

DIRITTO&ROVESCIO

La fiducia opera per la riuscita

di ELISABETTA COSTA

Estate rovente più per le borse che per il caldo, che ha fatto capolino soltanto dopo Ferragosto.

Improvvisamente le impennate al ribasso si sono placate e, simultaneamente, incominciano a comparire sui giornali scritti che parlano di una difficoltà economica tedesca. Sarebbe questa la causa della tregua che coinvolge i nostri btp.

E' ancora presto per parlare di Unione Europea ed anzi appare sempre più chiaro che "Unione Europea" è un ossimoro. L'Europa è atomica, nel senso che è per via dell'atomo, dell'individuo, dell'indivisibile che è sorta l'Europa. Patria dello specifico, terreno fertile per il dettaglio, per l'arte e per l'ingegno, per il gioco e per il lavoro. Non c'è paesaggio più variegato sul nostro pianeta di quello europeo. E non dico soltanto di ciò che si ode da un finestrino del treno. Dico anche culturalmente e nella cultura ci metto, a buon diritto, anche l'industria e l'impresa.

Non può dunque l'Europa partecipare di volontà predominanti; non può dipendere il destino europeo dalle pretese di predominio di Germania e di Francia. Sono questi i paesi economicamente più forti? Bene, allora che investano in quelli più deboli, che li aiutino a costruire le infrastrutture e le strutture che occorrono per la crescita del lavoro e della qualità di vita nella loro terra.

Siamo sulla stessa barca: questo è l'effetto della globalizzazione e non è negativo. Occorrono nuovi equilibri, perché i privilegi, le autonomie, le nicchie di potere sono sempre più difficili da tenere nascoste. Ciò che sta accadendo in Italia è interessante. Dopo Tangentopoli, che non si è occupata della sinistra, adesso, dopo vent'anni dall'inizio di quell'epoca che segnò un vero e proprio sterminio del centro e della destra (compresi i socialisti anche se non erano di destra ma rappresentavano la minaccia più vicina alla sinistra), ecco che, finalmente, qualcosa emerge.

Non lo sapevamo? Certo che lo sapevamo. A Milano e a Sesto lo sapevano tutti. Importa che ora le cose si dicano, che non ci sia più l'omertà.

Sarebbe molto interessante che non ci fosse più omertà anche nel cosiddetto mondo finanziario. Quello che fanno le banche centrali e gli istituti di credito è più che segreto.

In linea di massima sappiamo che mangiano a scapito dei clienti e dei risparmiatori e che più mangiano e più cercano di fregare i clienti (magari con i derivati) e più si accaniscono contro di loro per rientrare del credito concesso. Ma queste sono solo piccole cose. Quello che fanno davvero, d'accordo o su precisa indicazione dei politici, forse non lo sappiamo.

Si è parlato tanto, si parla tanto della collusione tra mafia e politica. Ma dove stanno questi mafiosi? Che posizioni ricoprono? In quali strutture operano?

Pensiamoci un attimo. Dove sta il vero potere, nella pubblica amministrazione o dove stanno i piccioli? E dove stanno i piccioli? Se i mafiosi stanno dove stanno i piccioli nessuno li può toccare, perché da loro dipende il futuro. Ma le banche hanno commesso qualche errore di calcolo che può tornare a boomerang, e infatti non navigano in acque sicure.

Occorre recuperare i valori e primo tra tutti la fiducia. Fiducia che non vuol dire delega totale a questo o a quel deus ex machina ma fiducia che il lavoro, la lealtà, l'onestà, la generosità, l'indulgenza e l'umiltà, con il tempo, pagano. Senza nessuna concessione all'euforia ma neppure alla disforia, che sarebbe il colmo dell'euforia. Le cose si dicono, questa è la lealtà, e dicendosi si fanno, e questa è la via verso la qualità. E' una cosa semplice, che non ha bisogno di lunghe riunioni né di fiumi di inchiostro. Basta attenersi all'aritmetica delle cose che si fanno secondo l'occorrenza, in ciascun istante, ascoltando e restando tranquilli, e ricordandosi di spegnere un po' di più il telegiornale.

elisabetta@avvocatocosta.it